

DOSSIER

L'anniversario



Le baracche a Messina che ancora oggi sono occupate da abusivi

MESSINA CENT'ANNI DOPO

Le baracche dove trovarono alloggio gli sfollati oggi sono ancora lì. Cinquantamila metri quadri mai abbattuti. Il grosso risale agli anni 30. Ora ci vivono gli abusivi, in assenza di politiche abitative.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A MESSINA
mbucciantini@unita.it

Che è successo qualcosa si capisce subito. Un colpo d'occhio disarmonico, come la cattedrale che s'affaccia sulla grande piazza di sbieco: un paesaggio cubista, nella tela le montagne, il mare. I palazzi moderni, l'edilizia popolare, le troppe ruspe, le sempiterne baracche. I colori di una striscia di terra dove Messina si allunga braccata dal fardello di una storia tragica e di un futuro spento da un debito spaventoso, 140 milioni di euro. La città sembra ruzzolare in acqua, come le sue strade.

Tutto va al mare, ma le baracche resistono. Sono il vero monumento di Messina. «Celebrano» il terremoto che cent'anni fa rase al suolo il 90% delle case. Passò poi il maremoto a finire il lavoro. Ecco, il cuore di Messina: il villaggio Matteotti, i fondi, il Ritiro, il rione Taormina: cinquantamila metri quadrati, chi c'è nato non ci fa più caso. Adele Fisichella non c'è nata. Quando è andata ad abitare nella «casetta», così la chiama, aveva sei anni. «Questo era un lavatoio», e punta la sua abitazione. Delle baracche del dopo terremoto ne rimane solo un piccolo agglomerato confuso tra i nuovi palazzi dell'Annunziata. Struttura in legno, pavi-